

# Solennità di TUTTI I SANTI

*Matteo 5,1-12a*

*In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito,  
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto,  
perché saranno consolati.*

*Beati i miti,  
perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,  
perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi,  
perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore,  
perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace,  
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia,  
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».*



## I LETTURA

**Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo 7,2-4.9-14**

*Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».*

## II LETTURA

**Dalla Prima lettera di san Giovanni 3,1-3**

*Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.*

*Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.*

## Quel Dio che ha scelto come beati gli ultimi

[...] Beato l'uomo, prima parola del primo salmo. Cui fa eco la prima parola del primo discorso di Gesù, sulla montagna: Beati i poveri. Cosa significa beato, questo termine un po' desueto e scolorito? La mente corre subito a sinonimi quali: felice, contento, fortunato. Ma il termine non può essere compreso solo nel mondo delle emozioni, impoverito a uno stato d'animo aleatorio. Indica invece uno stato di vita, consolida la certezza più umana che abbiamo e che tutti ci compone in unità: l'aspirazione alla gioia, all'amore, alla vita. Beati, ed è come dire: in piedi, in cammino, avanti, voi poveri (A. Chouraqui), Dio cammina con voi; su, a schiena dritta, non arrendetevi, voi non violenti, siete il futuro della terra; coraggio, alzati e getta via il mantello del lutto, tu che piangi; non lasciarti cadere le braccia, tu che produci amore. Profondità alla quale non arriverò mai, Vangelo che continua a stupirmi e a sfuggirmi, eppure da salvare a tutti i costi; nostalgia prepotente di un mondo fatto di pace e sincerità, di giustizia e cuori puri, un tutt'altro modo di essere vivi. **Le beatitudini non sono un precetto in più o un nuovo comandamento, ma la bella notizia che Dio regala gioia a chi produce amore, che se uno si fa carico della felicità di qualcuno, il Padre si farà carico della sua felicità.**

Vostro è il regno: il Regno è dei poveri perché il Re si è fatto povero. La terra è dei miti perché il potente si è fatto mite e umile. A questa terra, imbevuta di sangue (il sangue di tuo fratello grida a me dal suolo), pianeta di tombe, chi regala futuro? Chi è più armato, più forte, più spietato? O non invece il tessitore di pace, il non violento, il misericordioso, chi si prende cura? La seconda dice: Beati quelli che sono nel pianto. La beatitudine più paradossale: lacrime e felicità mescolate assieme, ma **non perché Dio ami il dolore, ma nel dolore egli è con te.**

Un angelo misterioso annuncia a chiunque piange: il Signore è con te. Dio è con te, nel riflesso più profondo delle tue lacrime per moltiplicare il coraggio; in ogni tempesta è al tuo fianco, **forza della tua forza, argine alle tue paure.**

Come per i discepoli colti di notte dalla burrasca sul lago, Lui è lì nella forza dei rematori che non si arrendono, nelle braccia salde sulla barra del timone, negli occhi della vedetta che cercano l'aurora. Gesù annuncia un Dio che non è imparziale, ha le mani impigliate nel folto della vita, ha un debole per i deboli, incomincia dagli ultimi della fila, dai sotterranei della storia, ha scelto gli scarti del mondo per creare con loro una storia che non avanzi per le vittorie dei più forti, ma per semine di giustizia e per raccolti di pace.

**Ermes Ronchi**

# La sfida della santità. Vedere Dio dove sembra impossibile

*Meditazione per la solennità di tutti i Santi*  
(Matteo 5,1–12a)



«La beatitudine inizia dall'umiltà».

**Sant'Agostino,**  
Il discorso del Signore sulla montagna,  
I,iii,10

## Il paradosso

Stiamo attraversando un momento drammatico: i forni di guerra che si allargano, la situazione economica che ne risente in modo pesante, i cambiamenti climatici per l'incuria con cui abitiamo il pianeta, e anche la tenuta psicologica delle persone sembra venir meno. In questo scenario è difficile sentirsi sereni, confidare in Dio, mantenere viva la speranza. Eppure è proprio in momenti come questi che vengono fuori i santi.

È proprio nella crisi, nella sofferenza, nei momenti bui, in cui tutto sembra crollare, che qualcuno ha il coraggio di guardare oltre. I santi sono gli uomini e le donne che accettano la sfida di non rassegnarsi davanti al presente, sono coloro che hanno il coraggio di aspettare, senza lasciarsi condannare da quello che c'è adesso. Si tratta appunto di una s-fida, cioè di fidarsi laddove sembra impossibile. La fede infatti è un paradosso: si tratta di vedere la presenza di Dio laddove sembra assente.

## La speranza

Il testo delle beatitudini di Mt 5,1-12, che inaugura l'insegnamento di Gesù nel Vangelo di Matteo, presenta infatti situazioni paradossali che il discepolo è chiamato a vivere senza cedere alla dittatura del fenomeno: quello che c'è adesso, quello che si vede, non è l'ultima parola! Paradosso e speranza vanno insieme. I santi sono coloro che sperano in situazioni paradossali che sembrano proprio senza speranza. I santi sono felici perché non si lasciano schiacciare dal peso del presente. Non sono persone ingenui perché si rendono ben conto della pesantezza della realtà. La felicità è allora quella sfida che ci permette di non cedere alla disperazione.

## La felicità

Nel suo insegnamento, Gesù non usa la parola che tradizionalmente era stata usata dai filosofi per indicare la felicità (eudaimonia, εὐδαιμονία). Quella parola indicava una meta, un premio conseguente a uno sforzo individuale. In fondo, anche noi oggi pensiamo che dobbiamo costruirci la felicità, ci illudiamo che sia nelle nostre mani o che abbiamo bisogno del favore del destino per poterla raggiungere.

Gesù usa invece un aggettivo (makarios, μακάριος) che indica appunto un modo di stare nelle situazioni. Ecco il paradosso: per Gesù si può essere felici anche stando dentro situazioni che effettivamente non sembrano favorevoli. Eppure è proprio lì che si crea lo spazio per Dio, è proprio lì che si genera la speranza, è proprio lì che si comprende che

la felicità non è il risultato di uno sforzo umano, ma è la disponibilità a ricevere un dono, la disponibilità ad accogliere la presenza di Dio nel vuoto della propria vita.

### **Mancanza e relazione**

Potremmo infatti suddividere le otto beatitudini in due gruppi: le prime quattro, a ben guardare, indicano situazioni personali di mancanza. Ci sono persone che mancano di qualcosa, mancano della grandezza e del successo umano, mancano della consolazione alla loro tristezza, mancano della forza per reagire, mancano della giustizia per rivendicare i propri diritti. Sono queste le persone che, per Gesù, hanno la possibilità di essere felici, perché possono comprendere di non avere tutto, non sono autosufficienti. Sono le persone che possono rendersi conto che hanno bisogno di Dio. E Dio è pronto a entrare nella loro vita. Dunque la felicità non consiste nella povertà o nella debolezza, quelle però sono condizioni favorevoli per ricevere Dio, per lasciarsi amare da lui ed essere veramente felici.

Le altre quattro beatitudini descrivono invece relazioni e azioni, riguardano cioè quella felicità che troviamo quando viviamo atteggiamenti sani nei confronti degli altri: felici sono coloro che hanno misericordia per gli altri e non si lasciano andare a giudizi temerari, felici sono coloro che hanno uno sguardo puro sulle situazioni cercando Dio e non il proprio interesse, sono felici coloro che mettono pace e non mettono zizzania creando conflitti, felici sono coloro che sono perseguitati perché hanno cercato la giustizia e non hanno nascosto la verità scendendo a compromessi con il mondo.

### **Immagine di Dio in noi**

Sono situazioni paradossali perché noi ci crediamo felici solo quando siamo vincitori, quando abbiamo tutto, quando sappiamo difenderci in tutti i modi possibili. Per questo, alla fine, Gesù si rivolge direttamente ai discepoli di ogni tempo: beati voi, sì, anche tu puoi provare a sperimentare la felicità, provando a sperare quando sembra impossibile, a fare spazio a Dio quando non hai nessun altro a cui aggrapparti, a saper attendere la giustizia senza tentare di farti giustizia da solo.

E allora si capisce che la felicità è nel presente e che ha molto a che fare con la capacità di sperare proprio quando tutto sembra crollare. Ecco chi sono i santi, coloro che hanno sfidato il presente, vedendo in un oggi drammatico la luminosa presenza di Dio.

### ***Leggersi dentro***

- Qual è il tuo sguardo sulla situazione attuale? C'è spazio per la speranza?
- Da chi o da cosa fai dipendere la tua felicità?

## *Preghiera*

Gesù, **sali sul Monte**,  
ti siedi e proclami  
la **buona notizia** per un mondo rinnovato  
dalle FONDAMENTA:

*«Beati i poveri,  
beati quelli che sono nel pianto,  
beati i miti,  
beati quelli che hanno  
fame e sete della giustizia,  
beati i misericordiosi,  
beati i puri di cuore,  
beati gli operatori di pace,  
beati i perseguitati per la giustizia,*

I sognatori di *cieli nuovi* e di una *terra nuova*  
sono i nuovi portatori  
della **buona notizia** nel mondo.

Sono i Santi di casa nostra  
che hanno vissuto al nostro fianco.

Sono il **Volto di Dio**  
che regala gioia  
e genera bontà.

Aiutaci, o Signore a scoprire i Santi  
come li vedi Tu:  
donne e uomini  
avvolti dalla passione  
per la giustizia fonte della pace.

Tu che sei il **Santo**,  
rendi il nostro sguardo pieno di attenzione  
a chi è nel dolore.

Allora la festa in cielo  
diventa festa della terra  
in cui come fratelli e sorelle  
insieme, tenendoci per mano,  
porteremo bellezza nel pianeta malato.